



Foto Ansa

Bagni di folla 23 maggio 1999: Silvio Berlusconi saluta il pubblico di San Siro dopo la conquista del sedicesimo scudetto della storia rossonera

MASSIMO SOLANI
FRANCESCO LUTI

Ricardo Kaká ha giocato 270 partite con la maglia del Milan. Novantacinque gol distribuiti lungo sei stagioni indimenticabili in cui col rossonero addosso ha vinto tutto: dallo scudetto alla Champions League, dalla Supercoppa al Mondiale per club, dal Fifa World Player al Pallone d'Oro. Abbastanza per diventare uno degli oggetti del desiderio dei club di mezza Europa. Il Manchester City era quasi riuscito a convincerlo già nel gennaio del 2009, ma alla fine "Riccardino" aveva puntato i piedi e detto no sia alle valigie piene di sterline della Premier League che ai progetti di mercato dei dirigenti rossoneri. Ai quali invece erano bastati pochi minuti per accettare senza rimpianti la maxi offerta di quasi 130 milioni di euro fatta dallo sceicco Al Mubarak. «Le bandiere non si vendono», ripeteva vent'anni prima Berlusconi di fronte alle lusinghe della Sampdoria che avrebbe voluto portare a Genova Franco Baresi. Ma siccome nel calcio come nella vita tutto ha un prezzo, anche Kaká può essere venduto. Peccato non la pensino allo stesso modo i tifosi, disposti a restare per tre giorni davanti alla sede di via Turati e sotto la casa milanese del giocatore per protestare contro la cessione. Non se ne fece niente, ma nonostante fosse stato il rifiuto del giocatore a far saltare il banco, Berlusconi non perse l'occasione per farsi bello agli occhi dei tifosi e degli elettori. «È stato lui che ha resistito – annunciò il Cavaliere il 19 gennaio intervenendo in diretta al "Processo" di Aldo Biscardi - e io sono veramente felice di averlo mantenuto in rossonero perché Kaká non è soltanto un grande cam-

L'ANTICIPAZIONE

La farsa su Kaká per tenere buoni gli elettori-milanisti

Pallone e propaganda Un anno fa il presidente del Milan negò di aver venduto il gioiello al Real Madrid. Lo aveva fatto invece e dopo le europee ci fu l'annuncio ufficiale

pione, ma anche un grande uomo che ha rinunciato all'offerta del Manchester City dicendo che i soldi non sono tutto». Un annuncio rilanciato pochi minuti più tardi dal sito ufficiale del club: «L'amore dei milanisti ha vinto alla grande. Grazie Presidente! Grazie Kaká!». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il commento di Adriano Galliani: «Ha prevalso il cuore sulla ragione. I tifosi devono ancora una volta ringraziare il presidente Berlusconi per questo sforzo economico, perché era una forte tentazione davanti a una cifra da strarecord del mondo». Peccato che il Mi-

lan avesse già firmato tutto quello che c'era da firmare e, all'occorrenza, avrebbe anche incartato il giocatore per portarlo in Inghilterra.

Nell'ambiente lo sanno tutti che l'attaccante di San Paolo partirà in ogni caso. In Italia non lo scrive nessuno, ma tempo qualche settimana e in Spagna è già tutto un fiorire di dettagli sul futuro madridista dell'ex Pallone d'Oro. La rabbia dei tifosi è sul punto di esplodere e in città come allo stadio le contestazioni contro Berlusconi si moltiplicano. «Sono